Confronto a Firenze tra PCI, PSI, PDUP, Partito radicale, PSDI e PLI

Dibattito sul voto del venti giugno «Cambiati i rapporti nel Parlamento»

Sottolineato il generale spostamento a sinistra - L'intervento del compagno Pieralli - Validità della proposta politica comunista - Deve essere respinto ogni tentativo di arrivare allo scioglimento delle Camere

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 27 giugno

Sul fatto che il 20 giugno abbia registrato — nonostante il recupero a destra della DC — un generale spostamento a sinistra e, soprattutto, una ulteriore e grande avanzata del nostro partito, i giudizi di quasi tutti i settori politici sono concordi. Su questo punto, l'analisi del PCI coincide, infatti, con quella del PSI e analoghe valutazioni si sono avute — nel corso di un dibattito a più voci svoltosi ieri sera per iniziativa della Federazione fiorentina del PSI — da parte dei rappresentanti del PSDI, del PLI, del Partito radicale e del PDUP.

Al dibattito, svoltosi al palazzo dei Congressi, di fronte ad un vasto pubblico, hanno preso parte il compagno senatore Piero Pieralli, della segreteria nazionale del PCI, l'on. Silvano Labriola, della Direzione nazionale socialista, Gianfranco Spadaccia (Partito radicale); l'on. Luciana Castellina (PDUP), Vindice Cavallera, segretario regionale del PSDI, e Tarducci, del PLI toscano.

Alla manifestazione, che si è tenuta nel momento stesso in cui, nella medesima sede, il senatore Fanfani cercava di nascondere dietro il trionfalismo di partito l'assenza di una proposta politica positiva, avevano assicurato la loro presenza anche i rappresentanti della DC. Logico che la loro assenza dovesse suscitare le critiche più ferme degli altri partiti presenti (perfino il rappresentante liberale, che ha definito nel suo intervento come «avventuriera» la campagna elettorale condotta dalla DC, ha denunciato tale atteggiamento). Da queste iniziali valutazioni il dibattito ha preso le mosse nel tentativo di dare una risposta all'interrogativo che era al fondo di questa iniziativa: quale prospettiva dare al Paese? Al di là degli elementi di divergenza e di polemica, che hanno caratterizzato la campagna elettorale e che sono riapparsi anche in questa occasione (ma il compagno Pieralli è stato fermo e chiaro nel rilevare la giustezza della nostra linea strategica quale si è venuta configurando in questi anni), su una questione di fondo PCI e PSI in modo particolare convergono: bocciata dall'elettorato qualsiasi possibilità di una alternativa di centro-destra, finita la politica di centro-sinistra, l'unica strada praticabile è quella di un governo e di una maggioranza che tengano conto dello spostamento a sinistra realizzatosi nel Paese e che ponga fine alla discriminazione a sinistra.

La proposta comunista per un governo di ampia convergenza democratica — ha detto infatti il compagno Pieralli — così come quella socialista per un governo di emergenza, si sono dimostrate le uniche prospettive valide che l'elettorato ha premiato rafforzando il nostro partito e facendo avanzare la sinistra nel suo complesso. Ribadito che il PCI non ha considerato l'idea di una maggioranza di sinistra (essa si è dimostrata una immagine illusoria, ha detto rispondendo a Spadaccia e a Luciana Castellina), il compagno Pieralli, sottolineando il nesso tra la proposta politica nostra e la prospettiva del compromesso storico, cioè dell'incontro fra le masse comuniste, socialiste e cattoliche in un processo di rinnovamento del Paese, ha ribadito che da questa consultazione i rapporti nel Parlamento e nel Paese escono profondamente mutati. Essi dovranno cambiare perciò nelle commissioni, nelle presidenze, nella stessa Commissione inquirente, ad ogni livello. Per una nuova guida alla direzione del Paese occorre abbandonare la pregiudiziale anticomunista. E' necessario fare insieme i conti con il movimento operaio e popolare.

Labriola, dal canto suo, illustrando le posizioni del PSI, ha confermato la fine del centro-sinistra e la necessità di dare vita ad una «maggioranza di emergenza», intesa non come fatto numerico o di semplice accordo sul programma, ma come fatto politico, che riconosca il ruolo del PCI nella maggioranza.

Oltre alla necessità di proseguire il dibattito fra tutte le forze della sinistra e democratiche, e in modo particolare fra PCI e PSI, per approfondire l'analisi sul voto del 20 giugno, che ha prodotto (come ha detto anche Spadaccia, un Parlamento migliore), il dibattito ha sottolineato la volontà comune di opporsi a tutti i tentativi di scioglimento del Parlamento. Una soluzione non effimera, ma organica va trovata in questa sede. La DC — è stato detto — è dunque chiamata ad assumersi le proprie responsabilità nel rispetto del voto popolare, che ha creato non già una situazione di bipolarismo (altro punto su cui si sono manifestate valutazioni convergenti), ma soltanto una tendenza verso i due poli. Quello comunista, che è in continua espansione, e quello dc caratterizzato — come ha osservato nella replica il compagno Pieralli — da spinte e tendenze fra forze conservatrici ed esigenze di rinnovamento. Il voto dc non ha annullato tali contraddizioni, che riesploderanno nella misura in cui avanzerà il processo di lotta unitaria nel Paese, negli Enti locali, nei sindacati, nel movimento di massa.

m. l.

Parlando da soli

Da un'intervista al Messaggero *dell'on. Luciana Castellina, neo-deputata di Democrazia proletaria:*

«Siamo solo in sei. Sembra poco per poter incidere sulla realtà italiana. Ma se pensiamo che quel che noi diciamo esprime l'opinione della stragrande maggioranza degli elettori socialisti e comunisti, riteniamo di disporre di una grande forza».

E come no? Pensando, dicendo e ritenendo, e magari parlando da soli davanti allo specchio, si può arrivare a questo e altro, ci si può convincere di esprimere l'opinione non solo della stragrande maggioranza degli elettori socialisti e comunisti ma anche di quelli democristiani. E magari anche di quelli che non hanno votato. Per non parlare dell'opinione di tutti i popoli della Terra e, perchè no, dei supposti remoti abitatori della Galassia. Esattamente come fa Pannella.

AL VIA I PRIMI FESTIVAL PROVINCIALI DELL'«UNITÀ» Appena concluso il grande impegno della campagna elettorale, compagni e simpatizzanti si rimettono al lavoro per allestire i festival dell'«Unità», appuntamenti ormai tradizionali dell'estate e delle primé giornate autunnali. Anzi, proprio il grande successo ottenuto dal PCI il 20 giugno ha indotto le organizzazioni provinciali ad impegnarsi anche nella campagna di sottoscrizione per segnare una tappa più avanzata. L'obiettivo per la sottoscrizione è stato infatti elevato dai 6 miliardi, inizialmente proposti, a 7 miliardi e 175 milioni. NELLA FOTO: la distribuzione delle coccarde, tradizionale in tutti i festival, grandi e piccoli.

E' iniziata la stagione degli appuntamenti con la stampa comunista

In decine di migliaia all'apertura del Festival dell'«Unità» di Reggio E.

Grandi pannelli illustrano la forte avanzata del PCI nelle elezioni del 20 giugno - Numerosi dibattiti «in diretta» alla TV interna - La manifestazione si concluderà la prossima domenica

REGGIO EMILIA, 27 giugno

Si è aperto oggi sulla collina di Albinea, dieci chilometri a sud della città, il 31° Festival provinciale dell'*Unità* di Reggio Emilia. L'apertura del tradizionale appuntamento con la stampa comunista ha visto l'afflusso da tutta la provincia di una folla che si è andata ingigantendo nel corso della giornata fino ad essere valutata, nella serata, intorno a qualche decina di migliaia di persone.

Questo successo di pubblico è stato reso possibile dal duro lavoro di costruzione e allestimento del Festival che ha visto impegnati per settimane centinaia di compagni. Un lavoro duro anche per la coincidenza con la campagna elettorale che ha impegnato, in un enorme sforzo di propaganda e informazione, tutti i compagni disponibili e tutte le organizzazioni del partito, per assicurare la grande avanzata del PCI del 20 giugno.

In questi ultimi giorni centinaia di compagni sono saliti ad Albinea e con il loro lavoro hanno, ora per ora, cambiato il volto di questa bella collina, alle pendici dell'Appennino Reggiano, che fu acquistata dalla Federazione reggiana del PCI nel 1967. A partire dall'anno successivo la collinetta, nota come Parco Fola, per la sua felice posizione è divenuta sede dei Festival provinciali della stampa comunista.

Sul rilievo, che si innalza per un centinaio di metri sulla sottostante pianura reggiana, sventola oggi una enorme bandiera rossa, visibile a chilometri di distanza, a simboleggiare l'importante occasione di incontro popolare proposta dal nostro Partito.

Negli stand che sono stati allestiti al Parco Fola — ricordiamo i sette grandi ristoranti e i cinque piccoli, i cinque bar, le tre grandi mostre, i numerosi stand ricreativi — ritroviamo, accanto ai giovani, i compagni «anziani» per i quali la partecipazione alla costruzione e alla gestione del Festival costituisce da anni un appuntamento irrinunciabile.

Il clima che si coglie negli stand e nei viali che attraversano l'ampio parco, è di grande entusiasmo; un entusiasmo ancora più grande per la recente avanzata comunista nelle elezioni del 20 giugno. Grandi pannelli, preparati all'ultimo momento, tracciano il quadro della avanzata del nostro Partito; davanti ai televisori predisposti dai gruppi audiovisivi della Federazione si seguono in «diretta» i dibattiti che vengono mandati in onda da uno studio allestito su uno dei versanti della collina.

C'è festa intorno ai compagni cileni, esuli dalla loro patria, presenti anche quest'anno con il loro stand per richiamare compagni e antifascisti alla solidarietà internazionalista e alla lotta contro ogni forma di fascismo. E c'è festa nei ristoranti, gremiti da migliaia di persone che con poco prezzo gustano le specialità della cucina emiliana e si ritrovano in un clima di fraterna schiettezza.

Per sette giorni, fino a domenica prossima, questo sarà il clima del Festival del Parco Fola. Intanto c'è grande attesa per la manifestazione che si terrà martedì pomeriggio, alle 18, nel teatro all'aperto allestito sul pendio del colle; manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno Claudio Petruccioli condirettore dell'*Unità*.

Ringraziamento per il lavoro elettorale dell'«Unità»

Con l'edizione di ieri dell'*Unità*, che ha pubblicato un inserto in cui si approfondiva il senso del voto del 20 giugno, si è conclusa una settimana impegnativa per quanti hanno concorso dapprima ai due giorni di scrutinio e quindi, fino ad ieri nelle diverse analisi dei risultati.

Dobbiamo a tanti compagni di *Paese Sera*, nonchè ai tipografi di entrambe le edizioni del giornale e ai compagni delle cellule dell'ISTAT (in primo luogo il suo segretario) e della Olivetti che hanno operato su un calcolatore messo cortesemente a disposizione del giornale dalla direzione commerciale di Roma, se abbiamo potuto meglio far fronte ai nostri compiti.

A tutti la direzione della *Unità* esprime il suo sentito ringraziamento.

Un altro peschereccio sequestrato dai tunisini

MAZARA DEL VALLO (Trapani), 27 giugno

Continua, nonostante gli accordi parziali intervenuti tra i governi italiani e tunisino, la «guerra della pesca». Un altro motopesca d'altura «Graziella Mangiaracina», della base marittima di Mazara del Vallo, è stato infatti sequestrato stamani da una motovedetta tunisina mentre si trovava a circa 16 miglia ad ovest della costa tunisina, ai confini territoriali con l'Algeria.

A bordo dell'unità sono dodici uomini di equipaggio. Lo armatore Vito Mangiaracina ha già inoltrato una protesta al ministero degli Esteri per ottenere il rilascio del motopesca che, a suo dire, al momento della cattura navigava in acque internazionali.

Si acutizzano dopo il voto i contrasti nello scudo crociato

Pronunciamenti nella DC a Napoli per liquidare il dominio di Gava

Un congresso straordinario chiesto da parlamentari, amministratori regionali e comunali e dirigenti locali - Sollecitato l'invio di un commissario - Occupata la sede della DC ad Enna

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 27 giugno

Antonio Gava non sta certamente dormendo sonni tranquilli. Il suo già vacillante regno sta subendo altri scossoni. Ne sono prova le reazioni che si stanno avendo nella DC da parte dei gruppi che si richiamano alla linea del segretario Zaccagnini e anche da altri che orbitavano nell'area della linea Forlani. In una sezione della DC, quella di Mergellina, si sono riuniti i deputati Baldassarre Armato (Forze nuove), Franco Patriarca (Base), Alfonso Ambrosino (Rumor-Gullotti), l'assessore regionale Ugo Grippo (Rumor-Gullotti), il consigliere comunale Diego Tesorone (colombiano) e hanno annunciato la costituzione di un comitato promotore per un'«altra DC». Vi aderiscono consiglieri regionali, comunali e provinciali (tra i più noti Carlo Leone, fratello del Presidente della Repubblica, l'ex segretario regionale Mario Brancaccio, il presidente dell'Unione degli industriali Gino Ceriani), membri del Comitato cittadino, di quello provinciale e di quello regionale. Secondo le stime dei promotori è con loro il trenta per cento del partito.

Il 40,8 per cento dei voti andati al Partito comunista a Napoli li ha profondamente scossi. «La DC — ha detto Grippo — a Napoli non esiste. Non esiste politicamente in quanto non è riuscita a formulare una proposta valida di alternativa, non esiste organizzativamente in quanto gestita con metodi del tutto personali e sprezzanti dei diritti della base». Grippo ha così proseguito: «Di fronte ai 45 comizi tenuti dal PCI a Napoli, noi ne abbiamo tenuto forse due o tre. E' un sintomo chiaro di come il gruppo egemone gaviano intende i rapporti con i cittadini».

Per far seguire i fatti alle parole i promotori dell'iniziativa hanno fatto sapere di aver formalizzato le dimissioni dei loro amici da tutte le cariche ricoperte in seno agli organismi direttivi. I consiglieri comunali e provinciali che aderiscono al comitato promotore per un'altra DC» si asterranno dal prendere parte ai lavori dei rispettivi gruppi.

«Abbiamo chiesto al segretario del partito — ha detto Baldassarre Armato — l'invio di un commissario che ponga fine all'attuale gestione del partito e prepari un nuovo congresso». Di rincalzo Tesorone: «Certo non accetteremo come commissario un Sedati (quello inviato subito dopo il colera da Fanfani e che mise tutto a tacere perchè amico di Antonio Gava - *ndr*), se venisse non lo faremmo neppure entrare».

La rivolta contro Gava non si ferma a questi gruppi. Per il sei luglio prossimo hanno annunciato un loro convegno gli amici del deputato Enzo Scotti e del neo eletto alla camera Paolo Cirino Pomicino (quest'ultimo nella città di Napoli ha raccolto circa seimila preferenze in più rispetto al capolista Antonio Gava). Scopo del convegno è quello di dare un contributo per «una reale alternativa del modo di essere della DC napoletana». Anche in questo caso numerose sono state le adesioni di consiglieri regionali, provinciali e comunali, di sindaci, di membri degli organismi direttivi.

Di fronte a queste reazioni, a questo marasma interno il segretario provinciale della DC, Vittorio Pellegrino, un fedelissimo di Antonio Gava, stravolgendo non solo il senso politico del voto a Napoli ma persino i numeri, afferma che «il venti giugno ha riaffermato come l'unico punto di riferimento è e rimane la DC con la sua carica morale e civile».

Sergio Gallo

★

ENNA, 27 giugno

La sede della segreteria provinciale della DC di Enna è stata stamani «pacificamente occupata» — come hanno sottolineato gli interessati — da un gruppo di iscritti capeggiato dall'avvocato Giuseppe Roberto Grippaldi di 35 anni. Gli occupanti, tutti di Gagliano Castelferrato, un piccolo centro della provincia a 47 chilometri dal capoluogo, si sono insediati nei locali del partito in via Trieste, e da una finestra hanno esposto uno striscione con i motivi della manifestazione «La nuova DC era cominciata, gli ascari non la vogliono, perchè?».

La protesta del gruppo di Gagliano Castelfranco non è stata commentata dai dirigenti della segreteria provinciale ed è cessata nel pomeriggio.

Perquisite aziende della ITT a Torino

ROMA, 27 giugno

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della capitale, al comando del col Ruggero Placidi, hanno compiuto nei giorni scorsi a Torino — ma solo ora se ne è avuta notizia — alcune perquisizioni in altrettante sedi di ditte appartenenti alla multinazionale americana ITT (International telegraph and telephones).

I militari — secondo quanto si è appreso — sono giunti a Torino mercoledì sera in gran segreto. Giovedì mattina, in collaborazione con i carabinieri del capoluogo piemontese, sono andati nelle direzioni generali di cinque ditte i cui uffici e stabilimenti si trovano nella «cintura torinese». L'operazione si è svolta nella massima discrezione e nulla è trapelato sull'esito della stessa. A ordinare le perquisizioni sarebbe stato — secondo quanto riferiscono fonti di agenzia — il giudice Ilario Martella, del tribunale di Roma, a cui era stata affidata l'inchiesta sullo scandalo Lockheed prima che questa stessa fosse trasmessa alla commissione inquirente per i procedimenti d'accusa.

I carabinieri hanno confermato l'operazione ma non hanno voluto dare chiarimenti sui risultati conseguiti perchè devono ancora riferire al magistrato. Un rapporto sulle perquisizioni fatte sarà trasmesso domani mattina.

Il coordinamento sindacale FIAT contro il rincaro delle automobili

TORINO, 27 giugno

La costruzione di una grande vertenza che investa tutti gli aspetti della politica industriale della FIAT e degli altri grandi gruppi è l'obiettivo proposto dalla FLM dopo il pesante rincaro dei listini di vendita delle automobili annunciato dalla FIAT.

«Da questo ulteriore aumento — dice un comunicato del coordinamento nazionale FIAT della FLM — deriva una conferma del ruolo oggettivamente scatenante che la politica dei grandi gruppi industriali esercita sull'andamento dell'inflazione. Con una cadenza bimestrale la FIAT, partendo dall'auto e poi investendo a macchia d'olio le produzioni diversificate.

«Nemmeno si spiega — prosegue la nota della FLM — il fatto che nel corso di una verifica generale e complessiva con la FLM, sui processi di ristrutturazione, sull'occupazione, sulle prospettive di sviluppo, la FIAT decida di aumentare i prezzi delle vetture come se questo fosse un fatto a sè, scollegato dal contesto della politica industriale, senza considerare che tale decisione si rifletterà sui livelli occupazionali.

«Dinanzi a queste scelte — conclude il coordinamento sindacale FIAT — non giovano più le impressioni di disappunto che normalmente le seguono. Tanto meno si può confidare in un intervento governativo che imponga qualche limite. Occorre costruire una vertenza di grande respiro nei confronti della FIAT e degli altri maggiori gruppi capitalistici, pubblici e privati, mettendo in discussione la loro politica industriale.

Nel terzo anniversario della morte di

CAIO BONIFACIO

i familiari lo ricordano con immutato dolore. A suo ricordo sottoscrivono 10 mila lire per l'«Unità».

Milano, 28 giugno 1976.

La cellula PCI della INPS di Belinzago annuncia con dolore la scomparsa del compagno

CLERIO FALCONI

I funerali oggi, 28 giugno, alle 15, partendo dall'ospedale San Luigi di Orbassano.

Torino, 28 giugno 1976.

Nel secondo anniversario della morte della compagna

ORTENSIA DE GENNARO PICONE

il marito Sandro la ricorda a quanti la conobbero e l'amarono.

Napoli, 28 giugno 1976.

I familiari annunciano la scomparsa del compagno

ANDREA PESATORI

I funerali avranno luogo lunedì 28 giugno alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Giordano Bruno 2.

Per onorare la sua memoria i familiari sottoscrivono L. 20 mila per l'«Unità».

Milano, 28 giugno 1976.

La sezione Dal Pozzo nell'annunciare la scomparsa del compagno

ANDREA PESATORI

I funerali avranno luogo lunedì 28 giugno alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Giordano Bruno 2.

Milano, 28 giugno 1976.

Nel primo anniversario della morte del compagno

GIULIO TREZZI

la famiglia lo ricorda a tutti quanti lo conobbero.

Cinisello B. (MI), 28 giugno 1976.

CONTRADDIZIONI NELLA MINI-RIFORMA VISENTINI

Accertamenti fiscali troppo in ritardo

La comparsa alla fine del 1973 della famosa legge «del condono tributario» fu seguita da una sconsolante paralisi dell'attività accertatrice degli Uffici distrettuali delle imposte dirette.

Il ministro delle Finanze dell'epoca, on. Emilio Colombo, nel prendere possesso del dicastero ai primi di luglio 1973 ebbe più volte ad affermare che la definizione «automatica» delle pendenze, relative ad annualità di imposte in contestazione, avrebbe spianato la strada per la lotta senza quartiere agli evasori. Allo stato delle cose invece non sappiamo ancora nemmeno quanti cittadini abbiano approfittato di quella legge n. 823 per chiudere ogni debito con il fisco, perchè la stragrande maggioranza delle pratiche è ancora sub judice, stante l'enorme arretrato che si è accumulato nei 665 uffici distrettuali delle Imposte dirette sparsi in tutta Italia.

Pochi sono i cittadini che hanno ricevuto le cartelle esattoriali recanti gli imponibili di Ricchezza mobile e di Complementare definiti con il meccanismo del condono fino all'anno 1973. Si era detto, con quella legge, che le cartelle, al massimo, sarebbero arrivate entro il 1976. E invece neppure la metà dei contribuenti riceverà gli «ordini» di pagamento — da parte delle esattorie — entro la fine dell'anno.

Per evitare che le imposte cadano in prescrizione, ci sono volute varie leggine a prevederne lo slittamento sia per evitare il decorso dei termini per i nuovi accertamenti, sia per impedire la decadenza delle iscrizioni a ruolo degli imponibili dichiarati, o definiti bonariamente per concordato, ovvero decisi dalle commissioni tributarie. In particolare l'art. 18 della mini-riforma Visentini dà agli uffici il potere di eseguire accertamenti fino al 31 dicembre 1977 sul conto di contribuenti che si trovano nelle seguenti situazioni:

A) non hanno presentato, nel marzo 1970, la «Vanoni» per l'anno 1969. B) per il 1970 (a marzo 1971) hanno bensì presentato la denuncia, ma il reddito dichiarato è palesemente incompleto o infedele; C) non hanno dichiarato alcun reddito per l'anno 1970 e redditi incompleti e infedeli per il 1971, 1972 e 1973.

Da notare al riguardo — ed è una contraddizione che dovrà essere sanata — che sia per i redditi omessi per l'anno 1972 che per quelli dichiarati (ma infedeli o incompleti) per il 1973 agisce un termine di scadenza, per ogni eventuale rettifica degli stessi, e cioè il 31 dicembre 1976. Come possono allora gli accertamenti durare sino alla fine del 1977?

Nè migliori notizie si hanno per quanto riguarda un principio stabilito recentemente quello di effettuare esami analitici con un setaccio dei più fini della posizione fiscale di un certo numero di cittadini scelti per sorteggio e in seno a determinate categorie, che ogni anno il ministero delle Finanze dovrebbe stabilire con un proprio decreto. Queste ispezioni dovrebbero essere effettuate non solo dai gruppi specializzati della Guardia di Finanza ma anche da nuclei misti di ispettori e di verificatori contabili delle amministrazioni periferiche delle Imposte dirette, delle indirette e tasse, degli uffici provinciali dell'IVA. Tutto ciò riguarda un futuro ancora lontano dal verificarsi infatti sono gravemente mancati, soprattutto nell'ultimo triennio, gli strumenti e la volontà politica di scoprire gli evasori, pur con le leggi esistenti.

Piero Mari

eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo

a 196 gradi sotto zero

Il noto chirurgo prof. Martin Lewis, del Queen of Angels Hospital di Los Angeles (California), è l'iniziatore del metodo Cryochirurgico (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi e dal 1969 ad oggi ha operato felicemente migliaia di pazienti negli USA, poi in Svizzera e Francia unitamente ad una equipe di medici.

L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi, ragadi, polipi e condilomi con uno speciale apparecchio perfezionato dallo stesso prof. Lewis che impiega azoto liquido, è completamente indolore, non richiede alcuna anestesia ed ha una durata di 10-15 minuti senza ricovero ospedaliero.

Il metodo viene applicato dalla stessa équipe di medici altamente specializzati e sino al 15 luglio esclusivamente presso la nostra clinica di Roma.

Per informazioni scrivere o telefonare al

CENTRO STUDI DI CRYOTERAPIA - Via Giulia 163 - ROMA

(unica sede in Italia)

Telefoni (06) 656.97.01 - 656.42.91 - 656.94.09 - 654.73.14

BROOKLYN il "gustolungo" della qualità

LA GOMMA DEL PONTE